*Recensione libro Canto e Penso, Letteratura filosofica e musica tra autori antichi e moderni di F. Minervini.*

Francesco Minervini, autore del libro Canto e Penso, Letteratura filosofica e musica tra autori antichi e moderni, vive a Bari, dove insegna Lettere al liceo classico, e ha scritto già ben altri sei libri. Canto e Penso è stato pubblicato nel 2016 presso la casa editrice Stilo; è formato da 126 pagine e costa €12,00. L’opera nasce come una raccolta di pensieri dell’autore, accompagnati da versi filosofici e componimenti musicali . Canto e Penso è strutturato in dieci capitoli di cui, ognuno tratta di un tema diverso. Il libro ha un linguaggio alto e forbito, ogni capitolo si apre con la citazione di un autore famoso come Hemingway e Camus. Il primo capitolo tratta il tema della guerra. L’autore apre il discorso con la frase “l’uomo è nato con Calvino, la guerra gli appartiene” per poi porre a confronto un brano tratto dall’Iliade, e la canzone di De Andrè.

Nel capitolo dell’Iliade preso in questione, si vedono due giovani impegnati in un duello che cessa perché legati dal vincolo dell’amicizia dei loro padri; nella canzone invece, il protagonista, non vuole sparare al nemico che, con la stessa paura dell’avversario, lo spara uccidendolo. Dal testo emerge una riflessione ben precisa: la guerra serve a ben poco. Per questo ho subito legato questo capitolo alla canzone ‘A cosa serve la guerra’ di E. Bennato. Nella canzone emerge soprattutto la domanda sull’utilità della guerra continuando ad essere ripetuta per tutto il ritornello. Leggendo questo capitolo mi è apparsa subito in mente la poesia di Ungaretti, Veglia, in cui lo scrittore stringe la mano ad un suo compagno di guerra che sta per morire.

Nel secondo capitolo, si parla della storia che ogni persona possiede, e quindi del suo passato. L’autore del libro inizia il discorso dicendo che l’uomo è un essere  irrimediabilmente tragico. Poi però si chiede a che cosa può riferirsi la parola tragico e per rispondersi si approccia al tema di Edipo che dice che ognuno di noi si porta dietro una propria storia. Francesco Minervini abbina il testo filosofico la canzone di Giorgia  ‘’Gocce di memoria”. Per quanto mi riguarda, condivido l’affermazione di Minervini il quale afferma che ognuno è la sua storia e leggendo queste parole ho pensato alla poesia di M. Savasta, ‘La nostra storia’, di cui mi ha particolarmente colpita la frase “noi siamo la somma dei nostri errori” e, ricollegandomi a questa poesia ho pensato alla canzone “ Amnesia” dei 5 Seconds of Summer che affronta i ricordi del nostro passato, sia belli che brutti, che ci cambiano per sempre.

Il tema principale del terzo capitolo è la libertà e in parte la politica.  L'autore del libro ci fa riflettere dicendo che ognuno pensa a se stesso come dice anche Aristofane che già 2500 anni prima di noi ha denunciato le questioni politiche ad Atene per riuscire ad ottenere anche una libertà politica.  Platone invece si chiedeva se la politica è dei professionisti o di tutti e io ho associato a questo tema il testo di M.  L king che parla della libertà e del riscatto sociale.  Minervini ha associato a questo tema,  diverse canzoni di Gaber come"L'obeso"  nella quale si mette in evidenza il tema della società del magna magna.  Nel capitolo vengono proposti legami tra arti diversi per evidenziare il fatto che sin da 2500 anni fa c'erano persone che si battevano per la libertà.  Questo capitolo mi ha fatto riflettere sul fatto che molto spesso anche per la libertà ognuno pensa a se stesso.

 Il quarto capitolo parla del rapporto tra uomo e donna e Minervini trascrive il discorso di Medea alle donne dove lei dice che l'uomo vede la donna solo quando ne ha bisogno.  L'autore del libro accompagna al testo anche un uomo"  di Mina e idubbi dell'amore"  di Fiorella Mannoia.  Io ho pensato alla canzone “Gli uomini non mentono” di Mia Martini,  nella quale la cantante ribadisce come in tutte le sue altre canzoni i difetti degli uomini. In questo capitolo infatti vi è un’affermazione delle capacità  e delle passioni simili seppure in epoche differenti.

Il quinto capitolo si basa sull'individualismo all'interno della società.  Questo capitolo tratta di politica e fa riflettere sul fatto che quest' ultima oggi è legata al disimpegno dagli impegni pubblici.  Il capitolo è accompagnato dal testo "Politica"  di Aristofane,  mentre io ho pensato a "Camera chiara"  che è un saggio scritto da Barthes che affronta i temi principali che riguardano la società Minervini ha abbinato al testo la canzone "Lo scrutatore non votante"  di Bersani mentre io ho abbinato al testo "Il conformista"  di Gaber Questo capitolo mi ha fatto pensare ad una domanda:  si può chiamare davvero politica quella fatta solo per i propri scopi?  La risposta che mi sono data è no,  perché la politica dovrebbe tutelare i cittadini.

Sesto capitolo:  l'arte di amare.  Francesco Minervini parla in questo capitolo dell'amore attraverso le poesie scritte da Catullo alla sua Lesbia dove le dice che nessuna donna può dire di essere stata veramente amata tanto quanto Lesbia lo è stata da lui.  Io invece ho pensato in questo capitolo al libro di Erich Fromm chiamato “L'arte di amare",  dove dice che l'arte di amare non si può insegnare.  L'autore abbina questo capitolo al testo "Mentre tutto scorre" dei Negroamaro,  io invece lo abbino alla canzone "Miss you"  dei Blink 182,  che parla dell'amore e del mancarsi reciprocamente.  L'amore può essere incerto e bellissimo,  ma può anche spezzarti il cuore indipendentemente dall'epoca in cui ci troviamo:  perché come dice Catullo,  l'amore è odiarsi e amarsi.

Molto spesso a mio parere non siamo pronti a scoprire verità diversa da quella che conosciamo. Il tema del settimo capitolo tratta appunto l'apparenza al posto dell’esistenza.  Come dice Nicholas Bolleau,  nulla è bello tranne il vero: il vero soltanto è amabile. Minervini utilizza a testo De Rerum Natura"  per farcelo capire e utilizza la canzone “Dio è morto”,  mentre io ho pensato a “La verità è una scelta” di Ligabue. La filosofia epiurea offre facili stimoli per meditare su una dimensione particolarmente intima come per la conoscenza della libertà.

Un altro capitolo importante tratta il bisogno dell'avere amici. L’autore utilizza per introdurre il discorso,  la citazione di Camus: “L'uomo è la sola creatura che rifiuti di essere ciò che è”. Trascrive il testo: “Dalla lettera a Mecenea sulla felicità di Epicuro”. In questo testo si parla della dolcezza della vita e di quanto bella possa essere, lo leggendo questo capitolo ho pensato al libro di lohn Green cercando Alaska"  che tratta argomenti quali il vivere la vita ma soprattutto, l’importanza di avere amici. Lui accompagna il capitolo con canzone di Caparezza “Fuori dal tunnel"  che critica la vita di chi vive nel lusso sfrenato. lo abbino il capitolo, alla canzone "Beautiful day"  degli U2. C’è una frase che mi ha colpito molto in questo capitolo:  la presunzione di vivere e di divertirsi porta a cancellare e a non accorgersi delle cose che si hanno sotto gli occhi. Condivido pienamente questa affermazione.

La felicità per noi consiste nell'avere una ragione perfetta.  Nel nono capitolo si parla della ricerca della felicità e Minervini trascrive  un pezzo di “De vita beata"  di Seneca che dice:  per ora brancoliamo nel buio e ci capita di sfiorare ciò che desideriamo o di sbatterci contro.  Abbinato a questo piccolo capitolo ci sono le canzoni di Mia Martini, "Almeno tu universo"  e “Senza ali" di Giorgia. lo invece per questo capitolo avevo pensato a "Cuore che ride"  di Bukowski, che a mio parere è molto bello, e “Stressed out"  dei Twenty one pilots che tratta della paura di invecchiare e di sprecare la felicità.  Infatti secondo Seneca la vita non è breve,  ma siamo noi che ce la perdiamo.

L'ultimo nonché decimo capitolo tratta la ricerca di un così detto equilibrio nella propria vita.  Francesco Minervini abbina al capitolo il testo "confessioni"  di cui mi è piaciuta particolarmente una frase:  Eri con me,  ma io non ero con te.  Questa frase mi ha fatto riflettere sul fatto che la vita è fatta da persone che vanno e che vengono e solo poche restano.  Io ho abbinato al capitolo il libro di A. D'Avenia che si chiama "L'arte di essere fragili".  La domanda di questo libro è ben chiara:  c'è una cura per essere felici?.  L'autore di Canto e penso abbina quest' ultimo capitolo alla canzone di Vasco Rossi" un senso", alla canzone "E ti vengo a cercare"  di F.  Battiato e "Ascolta l'infinito"  di Mannoia;  ma io preferisco "where is the love"  dei Blak eyed peans.

 A mio parere questo libro pur avendo un linguaggio alto e forbito,  è nel suo modo di esprimersi a tratti chiaro e conciso e a tratti più difficile nella comprensione.  Infatti in questo libro non c'è un vero argomento,  ma come preannunciato dall'autore attraverso la citazione di Piovani,  nell'amore le parole non contano,  conta la musica e questo libro è riuscito a intrecciare letteratura e musica.

GIADA SABINO, 1B